

Venerdì 15 il film di James Cameron, già trionfatore nel 1997 con 1,84 miliardi con «Titanic»

# Arriva il record d'incassi Avatar

In alternativa, «Un uomo solo» premiato a Venezia e «La prima cosa bella» di Virzì

## FRANCO FANTINI

Per un accordo dei distributori nazionali, timorosi per un esito frenato nel periodo natalizio dei loro cinepanettoni, ormai già del tutto sgonfiati, validi solo a recuperare ancora qualche soldino dalle vendite di DVD, pronto a sbancare il botteghino anche da noi, unico mercato europeo a ritardarne l'uscita a venerdì 15, «Avatar» di James Cameron, già trionfatore nel 1997 con 1,84 miliardi con «Titanic», detentore di un record d'incassi con 745 milioni di dollari introitati in due sole settimane. Budget di 237 milioni, la maggior parte dei quali spesi per sviluppare la tecnologia con la realizzazione di una nuova generazione di effetti speciali in 3D, una rivoluzione senza precedenti a detta di chi lo ha già potuto vedere in una delle tante preview e della stessa critica francese, di norma parca negli entusiasmi. Con la tecnica «capturing image» per trasferire sui Na'vi, pacifica tribù dall'aspetto umanoide, dalla pelle blu, alti più di tre metri, con la coda, le orecchie a punta ed il volto tatuato, le espressioni degli attori, tutti sconosciuti, con la sola eccezione di Sam Worthington e di Sigourney Weaver, già lanciata da «Alien» e tornata a lavorare con Cameron. Qui nel camice di una scienziata inventrice di una sofisticata macchina atta a far respirare nel 2151, nel lontano pianeta Pandora, gli umani incapaci a farlo, a meno che le

loro coscienze non vengano trasferite ad un Avatar, degli ibridi geneticamente sviluppati. Una sorta di favoletta mistica sul problema del riequilibrio ecologico, dove militari muscolosi ed affaristi senza cuore interpretano i cattivi, con un finale eccessivamente bellicista, tant'è che il Vaticano lo ha definito «un polpettone panteista, con tanta stupefacente

tecnologia da incantare, ma poche emozioni vere». Lungo 2 ore e 40, salvate da un'ambientazione favolosa, lussureggiante ed insieme fantascientifica, con eccezionali immagini notturne con fiori e piante che si illuminano al passaggio dei Na'vi. Se si è scettici sui prodigi della tecnica ed allergici all'uso imposto degli occhietti per goderne gli effetti, per



JAMES CAMERON SUL SET DEL FILM

CINEMA MONVISO CUNEO		
GIOVEDÌ 14	ORE 21	A SERIOUS MAN
VENERDÌ 15	ORE 21	SOUL KITCHEN

MULTISALA FIAMMA CUNEO	
DAL 15 AL 21 GENNAIO	
SALA 1	HACHIKO - IL TUO MIGLIORE AMICO
SALA 2	IO, LORO E LARA
SALA 3	IL RICCIO
SALA 4	PIOVONO POLPETTE
SALA 4	SHERLOCK HOLMES

CINELANDIA BORGO S. DALMAZZO	
SALA 1	UN UOMO SOLO - A SINGLE MAN
SALA 2	LA PRINCIPESSA E IL RANOCCHIO
SALA 2	IO & MARILYN
SALA 3	HACHIKO - IL TUO MIGLIORE AMICO
SALA 4	LA PRIMA COSA BELLA
SALA 5	IN 3D - AVATAR
SALA 6	SHERLOCK HOLMES
SALA 7	PIOVONO POLPETTE
SALA 7	IL MONDO DEI REPLICANTI
SALA 8	IN 3D - AVATAR
SALA 9	AVATAR
SALA 10	IO, LORO E LARA

CINEMA LUX CENTALLO		
SABATO 16 GENNAIO	ORE 21	IO & MARILYN
DOMENICA 17 GENNAIO	ORE 21	IO & MARILYN
LUNEDÌ 18 GENNAIO	ORE 21	IO & MARILYN

## L'ATTORE E REGISTA ITALOAMERICANO

### John Turturro ospite a Torino

Da svariati giorni ospite a Torino, ove nel 1997 per interpretare Primo Levi ne «La tregua» di Francesco Rosi vi passò molto tempo, John Turturro divide la sua giornata, spostandosi dal Teatro Carignano, ove dirige le prove della sua seconda regia italiana, dopo «Questi fantasmi» di Eduardo De Filippo, al vicino Caffè Pepino, ove consuma i pasti per non disperdere il suo tempo. Martedì 19 debutta infatti al Carignano, ove rimarrà sino al 31 gennaio, «Fiabe italiane - Italian folktales», liberamente ispirato alle «Fiabe» di Italo Calvino. Otto le fiabe scelte, adattamento drammaturgico scritto a quattro mani con Carlo Capotorto, su scene di Jommello, costumi di Daniela Dal Cin, musiche dal vivo della Paranza del Geco, su ispirazione del libro di Calvino che la moglie di Turturro, Katherine, gli regalò nell'81, allora fidanzata. A recitarle l'attore regista, nato a Brooklyn da madre di origini siciliane e padre pugliese, insieme alla moglie Katherine Borowitz, Max Casella, Richard Easton, Aurora Quattrocchi, Scarpinato e Laragione, allievi della Scuola, la cugina Aida Turturro ed il figlio Diego di nove anni. In prima italiana, ritenuti racconti specchio di un'Italia senza confini, con due fiabe a fare da cornice. Ad integrare le giornate torinesi di Turturro, si aggiunge l'omaggio che gli dedica il Museo del Cinema con una rassegna di film da lui interpretati e diretti, dal 23 al 26 gennaio. [FFan]

## Incontro d'autore col «Concierto Buenos Aires»

Domenica 17 dicembre, alle ore 16, in Sala San Giovanni, vi sarà il «Concierto Buenos Aires», per la serie 2009-2010 degli «Incontri d'autore» curata da Vera Anfossi e dai suoi Amici della Musica. Si esibiranno Maurizio Davico, al flauto, e Dario Bertano, alla chitarra. Ci spiega l'organizzatore: «Sarà un viaggio nostal-



DARIO BERTANO

gico ma molto vivo e vibrante nelle atmosfere di Buenos Aires con le inconfondibili melodie di Astor Piazzolla e di altri compositori argentini meno noti quali Plaza, Pujol, Senesi. Inevitabile il richiamo al tango, nell'interpretazione



MAURIZIO DAVICO

che offre Piazzolla, andando al di là dei canoni prettamente popolari e caratterizzando le sue composizioni con una vena di romanticismo nostalgico.

Come coreografia del concerto, Grazia Bertano, del circolo CuneoFotografia, esporrà nella sala alcune fotografie su Buenos Aires e i tangueros.

Al Toselli sabato primo appuntamento dell'anno con il teatro dialettale

## Grande appuntamento al Civico di Caraglio: Nada è di scena con «Musicaromanzo»

### LUCIANO BONA

Torna la prosa classica e moderna, il teatro dialettale nei teatri cuneesi con, primo spettacolo del 2010, venerdì, 15 gennaio, al Teatro Politeama di Bra con un «Riccardo III» inedito reinventato da Jurij Ferrini nella straordinaria interpretazione di Jurij Ferrini, nella traduzione di Claudio Morganti, al fianco di uno dei nomi più interessanti dell'emergente teatro nazionale; con Ferrini nella veste di ideatore, attore e regista dello spettacolo, sulla scena Matteo Ali, Massimo Boncompagni, Roberta Calia, Andrea Capadonna, Pablo Gaston Franchini, Rosario Petix, Claudia Salvatore, Wilma Sciuotto, Angelo Tronca. In «Riccardo III» attraverso la storia del re crudele e ambizioso, condotto però dalla sua stessa ambizione alla rovina, Shakespeare descrive la sete umana di potere, e le conseguenze malsane di una smodata volontà di rivincita.

Sempre venerdì 15 al Teatro «Marengo» di Ceva va in scena «Casina» di Tito Maccio Plauto con e regia di Marina Thovez e Mario Zucca. Casina è una trovatella che è stata adottata dalla ricca coppia di Lisidamo e Cleustrata. I due hanno già un figlio che si innamora di Casina. La fanciulla è talmente bella che anche il vec-



NADA IN SCENA A CARAGLIO

chio patigno, Lisidamo, perde la testa. Dopo vari litigi tra marito e moglie e tra i due servitori, si decide di affidare al fato la scelta, tramite un sorteggio! Vince Olimpione. E mentre Lisidamo si prepara alla sua notte d'amore, le donne di casa architettano una grande beffa che manderà in bianco i due vegliardi. Casina è tra le più riuscite commedie di Plauto, perché i personaggi sono ritratti con tali sfaccettature che si affrancano dall'intreccio e agguingono al perfetto meccanismo comico una piacevolezza fatta di sentimenti, di delicata

psicologia.

Al Toselli sabato 16 gennaio, torna il teatro dialettale con La Compagnia Teatrale «d'la Vila» di Verzuolo con «Na Fòmna... 'd trop», commedia brillante in tre atti di Georges Feydeau. Libero adattamento e traduzione in piemontese a cura di Christian La Rosa e Carlo Antonio Panero. Una serata di autentico riposo in un locale notturno si trasforma improvvisamente in un incubo... Un bicchiere di troppo, due passi di danza convincono il dottor Giulio a portarsi a casa la frizzante Chantal a cui prometterle, per

iscritto, un rapido matrimonio. Ma il mattino seguente, passati i fumi dell'alcool, preso atto del guaio combinato cerca di correre ai ripari...

Al Teatro Civico di Caraglio Sabato 16 gennaio alle ore 21 Nada è di scena in «Musicaromanzo» ispirato e tratto da «Il mio cuore umano» di Nada Malanima che racconta un'infanzia ed un'adolescenza nella Toscana tra gli anni '50 e '60: un'educazione sentimentale indimenticabile e selvaggia e le vicende di una famiglia toccata dall'amore e dalla follia. Da questa storia nasce lo spettacolo, un romanzo in musica che narra le visioni, i sogni, gli amori, le ferite e le paure in equilibrio tra l'ingenuità del passato e la conquista del futuro. Nada attraverso quei sentimenti che formeranno il bagaglio personalissimo del suo fragile ma forte cuore umano.

Lunedì 18 gennaio il Teatro Toselli di Cuneo propone Raffaele Paganini in «Ho appena 50 anni e ballo il Sirtaki» per la regia e coreografia di Mvula A. Sungani. Lo spettacolo è una rivisitazione degli ultimi cinque decenni ispirati ai racconti di un grande artista, Raffaele Paganini, ed ideati e realizzati dall'eclettico regista e coreografo italo-africano Mvula Sungani.

## MOSTRA ALLA «FONDAZIONE CASA DELFINO»

### Visuale clandestino: saggio intorno alle pitture di Massimo Ovidi

E' stata inaugurata giovedì 7 gennaio presso la Fondazione «Casa Delfino» di Cuneo, la mostra «Visuale clandestino: saggio intorno alle pitture di Massimo Ovidi». La mostra sostenuta dalla stessa Fondazione «Casa Delfino», dall'Associazione Artaria e dal Comune di Cuneo propone le opere di questo artista ricostruendo un percorso di ricerca che va dal 1983 sino al 2009. Ma la passione dell'arte per Massimo Ovidi risale agli anni Settanta, come sottolinea Riccardo Cavallo, nella presentazione della mostra: «Il ragazzo si rivelò fin da subito di mano ferma,



MASSIMO OVIDI ACCANTO ALLA SUA OPERA PSYCHEDELICO

La mostra propone le opere dell'artista cuneese ricostruendo un percorso di ricerca dal 1983 al 2009

sguardo stereoscopico, finissime capacità di ascolto. Questo l'invisibile asse di sinestesia dove si diramarono visioni a catena che già presentavano di futuro remoto, sorrette dalla passione per la grafica underground più estrema, gli indimenticabili (seppur dimenticati) scenari psichedelici dell'epoca (una ribellione all'autorità e forse anche all'autorialità che informerà tutto uno stile), nonché per i comics per quel che offrivano di meno narrativo e verosimile».

Una evoluzione continua nelle sue opere segnate anche dai diversi movimenti vissuti anche solo in parte artisticamente parlando per giungere a «geometrie irregolari, tondi, ovali, inserti oggettuali, modulazioni manieristiche del campo visivo, riconfigurazioni dunque dell'esserci della pittura, come soggetto e come traccia».

Il commento finale lo lasciamo ad Antonio Sartoris, presidente della Fondazione «Casa Delfino»: «Vederlo al Catasto è

l'anonimo impiegato di kaffiana memoria, con l'aiuto di questa memoria e davanti alle sue opere lo immagini, trasformato, a casa immerso nella sua fantasia. Massimo Ovidi è proprio così. Attraverso le sue opere Lui, gentile, ti consente di entrare nella sua vita perché attraverso le tue impressioni, egli capisce sé stesso».

Ha detto bene Antonio Sartoris, Massimo Ovidi è «proprio così», anche per chi lo conosce come la sottoscritta, solo per lavoro, la sua sensibilità ed il capire le sensazioni vanno veramente oltre ed è per questo che le sue opere rispecchiano appieno il suo essere. La mostra aperta dalle ore 18 alle ore 22, si concluderà domenica 17 gennaio. [e.c.]